

LA STAMPA

Sotto gli occhi di Van Basten il Milan batte senza entusiasmare un fragile Piacenza

Massaro-Papin contro il mal di gol

La svolta viene da Albertini che sostituisce Savicevic
Più fantasia con l'ingresso di Lentini al posto di Eranio

MILANO. Il totem questa volta funziona. Van Basten si accomoda in tribuna e il Milan ritorna al gol dopo tre zero a zero di fila. La Piacenza si arrende con dignità. La partita la sblocca Massaro, il 13 della società, e la chiude Papin. Due reti in tre minuti, al culmine di una incantevole procezione che, spesso, sconfinava nell'assedio. Capello non aveva mai battuto Cagni. Di più: i campioni sfruttano il pareggio dello spareggio (Samp-Juve) e salgono a più quattro. Ultima chicca, i rigori. Rodomonti onora l'universario. E così fanno 37 (gare senza un straccio di penalty a favore). A quando la medaglia?

MILAN	2	PIACENZA	0
ROSSI S.	6,5	TAIRI	6,5
PANUCCI	7	CHITI R.	5,5
MALDINI	6,5	POLONIA	5,5
DONADONI	6	SUPPA	6,5
COSTACURTA	6	MACCOPPI	6
BARESI	6,5	LUCCI	6
ERANIO	6	TURRINI	5
ISS' LENTINI	6	SPROSCHI	5,5
DESALLY	6,5	DI MONEGLI	5,5
PAPIN	6	FERRANTE	5,5
SAVICEVIC	5,5	IACOBELLI	5,5
ISS' ALBERTINI	6,5	PIOVANI	5,5
MASSARO	7	ISS' DI CANTO	6
AL' CAPELLO	8	AL' CAGNI	6

Arbitro: RODOMONTI
Reti: 73 Massaro, 76 Papin.
Ammontari: 10' Sprosci, 89 Massaro, 73 Chiti R. Spettatori: pag. 4.006, incasso 154.490.000, abbonati 58.532, quota abbonati 1.570.996.119.

Quello che sembra uno sterile approccio diventa, con il passare dei minuti, un cocciuto e micidiale martellamento ai fianchi. Quando, al 50', Cagni richiama Piovani e squitagliato il giovane Di Canto dietro a Savicevic, il Piacenza è ormai in riserva. Non riesce più a tenere palla, e arretra le barricate, sempre più avventurose, al limite dell'area. Un esercito in fuga, se non proprio allo sbando, ecco cosa sembra.



Con questo gol Massaro ha risolto ancora una volta i problemi di un Milan che fatica a trovare la via della rete. Capello rimpiange di non poterlo impiegare con maggiore frequenza a causa dell'età (33 anni) non più verdissima

Ciò premesso, complimenti al Milan. Non mollia mai e sfreccia alla distanza, pallesando una straripante vitalità. Se la staffetta tra Eranio e Lentini fa da cornice alla svolta, l'innesto di Albertini, in campo dopo un'ora al posto del solito Savicevic di campionato, ondivago e vellutato, risulta addirittura decisivo. All'inizio, la squadra di Capello sfodera un macchinismo 4-3-3. Sarà un caso, ma il primo gol non trova il classico 4-4-2, con Massaro e Papin di punta. Desally e Albertini entrano, e Lentini a destra e Donadoni a sinistra, annihilisce i rivali. L'uno-due viene introdotto da una traversa di Panucci, e corroborato da 13 angeli.

Ma mai fa fatica a recuperare. Le sostituzioni? Le ho fatte per allargare il gioco e per avere Albertini, l'unico capace di tirare da fuori area, visto che con il cross non riuscivamo a sbloccare la situazione. E proprio Lentini e Albertini sono stati decisivi nei due gol.

La zona del Piacenza è una giungla senza linee, e senza farzani, almeno per un tempo. Il terreno-spazzatura rende difficile anche gli stop più banali. Il Milan avanza fra fili opinati e muraglie granitiche. Non c'è fantasia, e neppure rapidità.

LA CRONACA DA SAN SIRO

MILANO. Le fasi salienti di Milan-Piacenza.
22' Taibi fa la vispa Piresa. Maldini lo espropria e incrocia: mentre Papin va giù (Maccoppi?), Eranio va su e (spinto?) alza di testa sulla traversa.
23' Da Eranio a Jpp. Taibi ci mette i piedi.
26' Questa volta si propone Panucci, ma il portiere sventa.
38' Papin serve Massaro che, pressato, si schianta in area. L'arbitro lo ammonisce per simulazione.
39' Slalom di Savicevic, troppo precipitoso nel battere a rete (palla fra gli ultras).
43' Da Savicevic a Papin, colpo di testa a fil di montante.
52' Savicevic dal limite, fuori.

58' Paratissima di Taibi su zuccata di Massaro.
63' La svolta della partita. Albertini e Lentini avvicendano Savicevic ed Eranio.
70' Maldini fa il contravanti e stuzzica Taibi.
72' Punizione di Albertini, colpo di testa di Panucci, traversa.
73' Milan in vantaggio, così: Papin-Panucci-Massaro, tutto splendido, dall'azione al piatto dentro di Massaro: 1-0.
76' Il raddoppio. Fallo su Panucci. Punizione di Albertini: il portiere devia corto. Papin è un falco, 2-0.
90' Il primo e unico tiro del Piacenza. Rovescata di Ferrante. Rossi smancaccia in corner. [ro. be.]

Un polemico Berlusconi elogia i suoi e smentisce la partenza dell'allenatore

«Trane oscure pure sul caso Capello»

«Cerano due rigori, ma son contento che Rodomonti non li abbia dati: così è solo merito nostro»
Il tecnico: Massaro straordinario, peccato non averlo ogni domenica, perché fatica a recuperare

MILANO. «Grazie Rodomonti per non averci dato il rigore». Così Berlusconi commenta l'ennesimo penalty non assegnato al Milan che consente di festeggiare un altro primato: un'assenza rigori l'ultimo è del 24 gennaio 1993, a San Siro contro il Genoa, trasformato da Savicevic. Nel primo tempo - aggiunge - ho visto nell'area di rigore piacentina una spinta su Papin e un'ultra su Eranio che potevano essere puniti con il calcio dal dischetto, ma in cuor mio mi auguravo che non ci venisse assegnato e ciò è merito esclusivamente nostro. E sono stato esaurito. Così possiamo dimostrare che non abbiamo alcun riguardo da parte degli arbitri, accusati più volte di essere infatuati dalle nostre moviole».

«Mentre Papin lamenta la mancata concessione del rigore per una spinta da dietro, Massaro contesta l'ammontarione per simulazione il fallo: «Non ho fatto alcuna scena e non ho presentato sottilezza». Mi dispiace pensando al gol al Milan che ha vinto. Un successo meritato contro una squadra che stava per diventare la nostra bestia nera. Dedico il mio gol a Van Basten, che era in tribuna, nella speranza di rivenderlo presto in campo».

Cagni, nonostante la sconfitta, ha visto una Piacenza perfetta: «Ha tenuto testa ai campioni d'Italia che hanno vinto meritatamente. Non potevamo fare altro, ma perché alcuni uomini non erano in perfette condizioni fisiche».

Berlusconi, attorniato in tribuna da tanti cronisti ansiosi di sapere se si butterà definitivamente in politica, è più nervoso del solito. Si rilassa un po' quando gli dicono che voglia andarci a paraggiato con la Juve e che il Milan ha guadagnato un altro punto di vantaggio in classifica: «Una buona giornata, due bel e un Milan in crescendo, imbattuto da 510' e che sta recuperando gli infortunati, come Lentini pronto per il rientro definitivo. Bene anche Savicevic che non ha sbagliato un passaggio. Ha avuto qualche pallone sfortunato solo negli ultimi minuti prima di uscire. I fischi? Ci sono stati anche applausi per lui. E' un giocatore che divide, ma lui ha bisogno di essere sostenuto da tutto il pubblico, per dare il massimo. Però bisogna lodare soprattutto Massaro: il suo impegno e la sua prestanza fisica sorprendono sempre».

«Secca smentita a chi gli chiede se è vero che Capello potrebbe finire alla Juve al posto di Trapattoni richiesto dal Parma: «Capello gode la nostra fiducia. Non mi risulta che voglia andarsene. Ma ormai siamo abituati a trame oscure alle nostre spalle, come in politica».

Capello non vuole neppure ascoltare le voci sul suo futuro. Non vuole tornare in vittoria e a un equilibrio precario impedendo giocate di prima. Massaro è un talento straordinario che si fa trovare sempre pronto al momento opportuno. Peccato non poterlo utilizzare tutte le domeniche perché or-

Nino Sormani
LE PAGELLE
E' ancora Massaro l'uomo partita
Savicevic pasticciona dopo una buona partenza
ROSSI S. 6,5. La sua partita comincia alla fine e dura un secondo, forse due: ma l'unica parata (su Ferrante) è un inno ai riflessi.
FANUCCI 7. Per un tempo, sembra un bolide costretto a destreggiarsi nel traffico del centro, fra semafori e divieti. Poi, però, irrompe nel vialeone e straccia tutti. Una traversa e l'assist per il gol di Massaro. L'uscita di Piovani gli spiana la strada.
MALDINI 6,5. Marcato da Turринi, erpigna tutta la sua potenza.
DONADONI 6. Tessa la tela sul centro-sinistra delle scacchiere. E se non è Suppa, è pan bagnato.
COSTACURTA 6. Un placido pomeriggio sotto l'ombrello di Ferrante.
F. BARESI 6,5. Non lesina infanti. Sempre nel vivo della partita.

ERANIO 6. Fra i più generosi in fase d'approccio, anche se precipitoso nei tocchi. Mette in crisi Brioschi. Abbandona per affaticamento.
Dal 63' Lentini 6 al posto di Eranio. Un altro passo verso il pieno recupero.
DESALLY 6,5. Cruciale nello stradicare palloni. Iacobelli e Brioschi finiscono stremati e schiacciati. Una saracinesca perennemente abbassata.
PAPIN 6. Martellato da Maccoppi, Chiti e Polonia - a seconda degli itinerari - si riscatta (parzialmente) nella ripresa: avvia l'azione del primo gol e sigla il raddoppio alla sua maniera di rapina.
SAVICEVIC 5,5. Disinvolto e generoso all'inizio della partita. Poi pasticciona e anche un po' jellato: appena esce di scena, il Milan dilaga.
ALBERTINI 6,5. Avvicenda il Genoa, dà una scossa alla squadra, allimenta il pressing e si segnala

sulle punizioni. Una mossa azzeccatissima.
MASSARO 7. Determinante. Risolve la sfida con una sciabolata da qual ruggente corsaro che è. Ma già in precedenza aveva costretto Taibi a un mezzo miracolo. Sulla carta bianca che riceve dal tecnico, scrive un altro spumeggiante capitolo.
CAPELLO 6. Corregge in corsa l'assetto della squadra. Ma Savicevic resta una scommessa.
TABII 6,5. Bravissimo su Massaro, bravo su Papin e Panucci. In una circostanza, però, ha la presunzione di usare i piedi come se fosse Fede e Maldini per poco non lo buggera.
CHITI 5,5. Una trottola fra Savicevic, Massaro e Papin.
POLONIA 5,5. Soffre il ramencimento degli avversari.
SUPPA 6,5. Fra i più concreti di una Piacenza sempre al muro. Si immola su Donadoni.
MACCOPPI 6. Perno di una difesa bombardata da tutte le

partì. Testa dura, piedi grezzi.
LUCCI 6. Un libero diligente, ma nulla più.
TURRINI 5. Nel settore di Maldini. Una foglia morta.
BRIOSCHI 5,5. Regge solo per un'ora.
Moretti s. Rileva Brioschi all'uscita di scena.
SAVICEVIC 5,5. Tocchetta e indietreggia. Bella, ma decorativa, la rovesciata in coda.
IACOBELLI 5,5. A gioco lungo, Desally e gli altri dieci milanesi si sfiancano.
PIOVANI 5,5. La febbre del sabato sera è una brutta bestia.
DI CANTO 6. Sostituisce Piovani al 50', si occupa di Savicevic e Lentini. Orgoglioso.
CAGNI 6. Le idee ci sono, ma lontano da casa il Piacenza non morde.
RODOMONTI 6. Un pugno di episodi da moviola nel contesto di una prestazione abbastanza disinvolta. [ro. be.]

NUMERI DELLA

Rossi ci riprova imbattuto da 503'

ROSSI insegue se stesso. Il portiere milanista non 5 gol subiti in 19 partite il meno infilato del campionato, che in avvio di torneo era rimasto imbattuto per 690 minuti, si ripropone nella speciale graduatoria. Con ieri non subisce reti da 503', l'ultimo dispiacere (del cagliaritano Villal risale al 19 dicembre scorso. Nella classifica assoluta, grazie alla sequenza di inizio anno, Rossi è quarto alle spalle di Zoff (903'). Da Pozzo (711') e Rogato (712'). Il solito Massaro ha invece interrotto il digiuno della squadra di Capello che durava da 404'.

MILAN, un anno senza rigori. La squadra di Capello ha calcato per l'ultima volta dal dischetto il 24 gennaio 1988 (Savicevic contro il Genoa) e sono ormai trascorsi 37 giornate. Non si tratta comunque di un'astinenza record. Lo stesso Milan negli Anni 30 dovette attendere per 79 domeniche, esattamente dal 23 febbraio 1930 al 22 maggio 1932. In materia di rigori desto però maggior sensazione la serie dell'Inter di Heleno Herrera che non subì massime punizioni per 100 partite esatte, dal 29 marzo 1964 al 19 marzo 1967, un trionfo record di immunità.

CURIOSAMENTE la terza giornata del ritorno di martedì 22 gennaio ha visto quattro della classifica dei cannonieri: A Torino il leader Silenzi si è dovuto accontentare di un paio e si è visto avvicinato da Fonseca che ha trasformato il rigore del pareggio napoletano (1-1) del granata contro i 12 dell'uruguayano. Match pari a Marsi dove Baggio e Gullit hanno segnato il passo e sono rimasti a quota 11.

L'UDINESE che non ti aspetti. La squadra di Fede ha ingranato la quarta terna che nel girone di ritorno ha fatto meglio di tutti. I friulani, grazie alle prodezze esterne di Parma e Rizzo ed al pareggio casalingo contro il Cagliari, hanno capitalizzato 5 punti, esattamente la metà di quanti messi insieme nelle 17 partite dell'andata. Un battente che non ha eguali, alle spalle dei bianconeri stazionano Fog-

Bruno Colombero